

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —

» a domicilio » 3 60

PROVINCIE del Regno » 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

Rivista Politica.

L'avvenimento più importante del giorno, in aspettazione del completo sgombero di Roma si è la riapertura del Congresso americano.

Di là si attendono i più importanti pronostici del prossimo avvenire. Di là dipende la ripresa di quel movimento pacifico e fecondo che fu la benedizione d'Europa fino al 1862, ovvero la continuazione del marasma commerciale che è pur fonte di politiche lotte e turbolenze.

Il Presidente vorrà spingere la sua lotta col Congresso fino alla guerra civile? o tenterà assopire la questione interna provocando una guerra contro l'Europa, sia per l'affare dell'Alabama o più veramente del Canada, sia per quello del Messico? L'una e l'altra ipotesi è terribile, l'una arretra i commerci che appena accennano voler risorgere, l'altra minaccia lo stesso sviluppo civile dell'Europa, dacchè il nemico nuovo darebbe la mano al nemico secolare, alla Russia.

La corda transatlantica ci recò oggi l'eco del Messaggio presidenziale, vi si parla di conservare la politica attuale, vi si parla di lentezze sull'affare dello Alabama, vi si parla di richieste fatte alla Francia e da cui si attende un esito conforme alle speranze dell'America.

Il sunto è troppo breve per trarne con sicurezza un giudizio della situazione; non si può dire ancora che debba riguardarsi come impossibile una conciliazione fra il presidente ed il Congresso, si può dire ancora meno che avremo una lotta civile più o meno vasta ed ostinata; ma ci sembra che il dispaccio sia sufficiente per dire che non è nella politica di Johnson come non è nel carattere degli americani di posporre le questioni interne alle esterne e di palliare quelle con queste.

Attenderemo con impazienza un ragguaglio più esatto, ma per tenaci che sieno le passioni negli animi degli americani, noi non crediamo ancora che la politica presidenziale arrivi a riaccendere sì presto una guerra civile le di cui conseguenze sono troppo gravi e recenti per essere già dimenticate. La temperanza della politica europea ci lascia viemmeglio affidarci che la lotta fra il vecchio ed il nuovo continente se pur dovrà una volta o l'altra succedere potrà almeno per qualche anno differirsi.

Rivista bibliografica.

Ci giunge fra mano un bello e graditissimo opuscolo del sig. Augusto De' Gori edito a Firenze poche settimane or sono, *sull'ordinamento dello Stato*. Scritto con calore giovanile, e colla franchezza di chi guarda in faccia le cose e non si lascia imporre dai soliti convenzionalismi, questo studio è informato a principii assai liberali, e lascia trasparire una grande ammirazione per l'amministrazione inglese e la prussiana. Lo stato attuale d'Italia e il suo problema è assai ben espresso colle seguenti parole:

«L'Italia ha avuto fin qui a causa dominante della propria fede politica una minaccia, l'Austria; un bisogno, la indipendenza; quella minaccia è finita, questo bisogno è soddisfatto. Quale sarà il principio d'autorità che ci tenga solidali nella grande, lunga e laboriosa impresa di edificare con sapienza?» (pag. 20)

E se propugna un largo sistema di decentramento amministrativo, il sig. De Gori lo fa da filosofo non da imitatore entusiasta.

«La facoltà d'amministrarsi (egli dice) è una delle esplicazioni, nello stato attuale della società della preponderanza dell'ordine morale sulla forza: soffocarla e contrariarla sarebbe ad un tempo assurdo, malefico e colpevole.» (pag. 26)

Sono queste parole a cui, chi è compreso delle idee moderne, non può che aderire.

Dove l'autore potrebbe trovare assai fermi oppositori si è là dove dice:

Il privilegio elettorale ristretto ad un determinato censo è assurdo, il suffragio universale diretto alla elezione dei legislatori è più assurdo che mai.» (pag. 30)

L'idea dell'elezione a doppio grado comunque basata nel primo sul suffragio universale, e quella di surrogare nel Senato alla nomina regia come in Inghilterra, quello di certi ordini civili (grande possidenza, gran commercio, grande industria, scienze, ecc.), non troverebbero oggi in Italia molti fautori, nullameno è innegabile che nell'attuale stato della cultura nazionale, ove non ostasse lo statuto, non sarebbero da respingersi senza un esame assai serio.

Assai seducente per fermo è il programma di decentramento svolto dal sig. De Gori in rapporto all'amministrazione provinciale, al pubblico insegnamento, al miglioramento del suolo,

alla semplificazione della gestione finanziaria; nullameno osiamo esternare un dubbio: il sistema di decentramento che si sviluppò in Inghilterra poco a poco ed insieme al sorgere stesso dei bisogni e delle istituzioni, potrebbe esso con egual larghezza trapiantarsi in Italia oggi in tanta depressione della pubblica cultura e della pubblica prosperità? Il quesito ci sembra assai grave sebbene non possiamo negare un certo valore a quella frase felicissima dell'autore. «Si abbia bene a mente che nell'interesse proprio, può benissimo e da tutti sbagliarsi una volta, due no.»

La breve analisi che abbiamo fatta del libro del sig. De Gori, parla in favore dell'autore meglio che ogni nostro elogio. Sl.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 1.° dicembre.

Chiamatovi da affari privati il comm. Vegezzi lasciò Firenze per Torino, il che fece dire a qualche giornale di provincia che l'on. Deputato declinasse l'incarico di partire per Roma quale inviato d'Italia presso la Santa Sede.

Quei giornali si dimostrano altrettanto male informati della realtà dei fatti quanto poco conoscitori delle formalità diplomatiche apparse allorquando or sono già alcuni giorni proclamavano imminente e quasi convenuta la partenza del Vegezzi per Roma.

Il fatto si è che il Vegezzi conscio delle gravi difficoltà contro le quali dovrebbe lottare non si affrettò a rispondere al Governo del Re con un pieno assentimento alla fattaglie offerta, ma neppure vi oppose un rifiuto, e le cose predisponendosi favorevolmente egli tenterà una seconda volta di condurci a quella conciliazione in materia ecclesiastica che è desideabile per tranquillare le timorose coscienze cattoliche.

Siccome intanto i preliminari dell'accordo devono essere stabiliti prima che un inviato incaricato di fissarne definitivamente i termini si rechi a Roma, così è che l'on. Vegezzi ebbe opportunità di condursi per interessi suoi particolari a Torino per poscia far ritorno fra noi dopo brevi giorni di assenza.

Datavi ragione del come stieno le faccende politiche posso richiamare l'attenzione vostra su altro vitalissimo argomento di pubblico interesse, lo stato economico del nostro paese.

I dolorosi avvenimenti dei giorni scorsi hanno profondamente scosso il nostro credito sia per la solidità che si attribuiva ad imprese colossali come quella del Canal Cavour, sia per la pubblica fiducia di cui godevano istituti quali la Cassa di risparmio di Milano.

Il commercio si risente di tali scosse e le difficoltà delle crisi finanziaria e monetaria non superate ancora vengono di gran lunga aumentate. Quanto si operi per rialzarne le

condizioni è quindi di grande interesse sempre, di sommo nei momenti attuali.

Sotto questo aspetto uno dei fatti che maggiormente interessano la città nostra è sempre l'inaugurazione di una sede del Banco di Napoli fra noi, già decretata, già prossima ad effettuarsi, ma che ancora non ha vinte tutte le resistenze che gli antichi pregiudizi più che altro vanno opponendole.

Il più volgare di tutti, cui altre volte parmi avere accennato nelle mie lettere, che cioè l'apertura di una sede succursale di quel Banco in Firenze distragga dalle provincie meridionali ove ebbe vita e prospera sorte, i fondi che vi sono raccolti con danno di quelle popolazioni, ancora non è intieramente sradicato da Napoli. V'ha per giunta chi per fine di politica opposizione trae partito di quella erronea credenza suscitando una avversione che non può essere giustificata contro la trasformazione che i tempi rendono indispensabile di quell'antico e potente istituto di credito.

Il Banco di Napoli sorto a grande prosperità non per concorso di azionisti ma per la fiducia dei capitalisti che senza alcun frutto vi depositavano i loro denari, non potrebbe a lungo andare conservare le sue risorse mentre al giorno d'oggi la Banca nazionale, i molti istituti della stessa natura, le numerose imprese industriali, la conversione dei beni demaniali ed ecclesiastici possono offrire larghi e facili guadagni a coloro i quali per lo addietro in mancanza di occasioni di buoni impieghi, si contentavano della sicurezza dei loro capitali.

L'abitudine e la necessità di accettare e di valersi dei biglietti della Banca nazionale hanno già fatto sì che in Napoli stessa sieno preferiti alle madri fede del Banco assai più voluminose e incomode che abbisognano di firme e di formalità legali per il trapasso di uno in altro proprietario.

Per rispondere adunque alle nuove esigenze del tempo il Banco ha bisogno di trasformarsi, cessando di essere cassa di deposito per diventare Banca proficua e di operazioni commerciali; ha bisogno, ed è urgente questa riforma, di introdurre il sistema dei conti correnti perchè vi affluiscono i capitali; ha bisogno di emettere titoli di facile circolazione che semplifichino il cambio.

È con questi principii che l'on. Nisco nominato direttore della sede di Firenze intende venire fra noi per impiantarvi un istituto veramente proficuo al commercio adattandolo alle abitudini locali collo sconto a due firme e colle anticipazioni conosciute sotto il nome di Castelletto, operazioni già compiute dalla Banca toscana la cui esistenza separata dalla Nazionale sarda è ora più apparente che reale.

È adunque sommamente importante l'occuparsi dell'avvenire del Banco non solo per noi di Firenze ma per tutto il paese che può sperare di vedere in esso uno dei più validi sostegni del suo commercio. Ed interesse di tutti è quindi studiarne l'organizzazione antica e le riforme introdotte o da introdursi vincendo le difficoltà che ancora si oppongono alla desiderata trasformazione.

Nei progetti attuali è compresa pure l'apertura di altre succursali a Livorno, a Genova, a Venezia; dipenderà dai risultati ottenuti in quei centri commerciali la maggiore estensione che il Banco potrebbe dare alle sue operazioni in tutta Italia e quindi anche da voi, con impiantarvi altre sedi sullo stesso sistema. Y.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La *Gazzetta* del Regno (3 dicemb.) reca la Convenzione stipulata fra il Governo e la Società delle strade ferrate meridionali colla quale a facilitarle il compimento degli assunti lavori, lo stato si obbliga di anticipare per rate non maggiori di 5 milioni l'importo di 15 mesi della sovvenzione kilomtrica che lo stato dovrebbe soltanto a lavoro compiuto (12,000,000). — Tale soccorso dovrà essere erogato principalmente nelle spese di costruzione, ma esso tende altresì ad assicurare la restituzione del mutuo di 6 milioni fatto alla società dal Banco di Napoli. Il ministero però sembra coltivare l'idea di far garantire direttamente dallo stato le obbligazioni emesse dalle società ferroviarie, ed in tal caso la convenzione cesserebbe dall'aver effetto.

Ecco ciò che in tal proposito scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

Adesso, il Ministro delle finanze, Scialoja, chiamò a sé gli amministratori delle strade ferrate italiane, cioè quelli della ferrovia Vittorio Emanuele, della linea romana e delle ferrovie meridionali. Essi saran qui nell'entrante settimana, e lo Scialoja offrirà loro di fare acquistare le linee suaccennate al Governo, dando in pagamento, per le obbligazioni altrettanta rendita al 3 per cento, e per le azioni, 10 franchi di rendita.

La proposta è eguale per tutte le Società di strade ferrate italiane, sebbene quella delle ferrovie meridionali si trovi nominalmente in assai migliori condizioni delle altre due, perchè le azioni di quest'ultima Società sono cotate il doppio delle altre sulle principali Borse europee. Ciò nullameno, la sua posizione effettiva non è gran fatto migliore, e se il Governo esigesse che la Società eseguisse i necessari lavori per compiere le linee attraverso gli Appennini, essa sarebbe nell'impossibilità di sobbarcarsi.

Il ministro ha dovuto persuadersi di tale stato di cose, nel visitare e nel far visitare accuratamente le linee in esercizio e quelle da aprirsi. È vero, che adesso lavorasi da per tutto indefessamente, mercè i soccorsi testè ricevuti, ma, come ieri vi faceva prevedere, parecchie opere muratorie, ed altre, sono talmente arretrate, che non potranno esser compiute pel termine prefisso. Perciò, sebbene gli orarii sieno per indicare l'attivazione di tutte le linee invernali pel dì 7 corrente non avranno effetto sino al 15.

— Sappiamo, scrivono *Le Finanze* del 2 corrente, che alla Direzione generale delle gabelle si sta studiando una nuova organizzazione delle manifatture de' tabacchi applicabile a tutto il Regno, comprese le provincie venete.

— Scrivono al *Sole*:

Sapete come agli impiegati sieno sempre state date le pensioni, al finire della carriera.

Ora lo Stato, vuolsi che non possa ulteriormente portare codesto peso. Rispettando il fatto passato, si vuol adunque mettere un limite alle pensioni, e pagare l'impiegato, senza curarsi più di quello che potrà essere quando non potrà più lavorare.

Al 31 dicembre 1866 finirebbero le pensioni per tutti gli impiegati. Sarebbero convertite in rendita perpetua, oggi stesso, calcolando nella conversione della rendita vitalizia (che è la pensione) in rendita perpetua, tutte le circostanze speciali di ogni impiegato personalmente. Codesta rendita perpetua sarebbe pagata al finire della loro carriera.

Tutti gli impiegati che al 31 dicembre 66 non avessero diritto a pensione o indennità alcuna, giusta la legge vigente delle pensioni, ch'è quella del 14 aprile 1864, o le altre invocabili secondo la stessa, non avrebbero più a pensare a pensione.

Le ritenute su' soldi, fatte in corrispettivo alle pensioni, dal 31 dicembre 1866 in poi, cesserebbero di gravare su' soldi detti.

— Il giornale *Le Finanze*, ci anticipa il decreto del ministro delle finanze, col quale fu nominata la Commissione incaricata di compilare i disegni di legge per l'unificazione del sistema finanziario nelle provincie venete:

Il ministro delle Finanze

Considerando la necessità di procedere senza indugio alla unificazione del sistema finanziario attualmente in vigore nelle provincie venete e in quella di Mantova con quello vigente nel Regno d'Italia;

Attesochè per conseguire siffatto scopo con prontezza e con precisione convenga valersi dell'opera e dei lumi di persone che conoscono ambedue i detti sistemi, e che possano mettersi immediatamente all'opera;

determina quanto segue:

Art. 1. È costituita presso il Ministero delle finanze una Commissione coll'incarico di compilare i progetti di legge occorrenti a unificare il sistema finanziario ora esistente nelle provincie veneto-mantovana con quello in atto nel Regno d'Italia.

Art. 2. La Commissione indicata nell'articolo precedente è composta dei seguenti signori:

Commendatore Finelli avv. Gaspare, segretario generale nel Ministero delle finanze, deputato alla Camera elettiva, presidente.

Cav. Antonini conte Prospero, senatore del Regno.

Cav. Rocca avv. Adriano.

Cav. Magnani Felice, ispettore generale nel Ministero delle finanze.

Cav. Romeo-Baldanza Vincenzo, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze.

Cav. Callegari Antonio, direttore capo di divisione come sopra.

Cav. Baravelli, ingegnere Paolo, direttore capo di divisione come sopra.

Bujatti nobile Federico, segretario nell'Amministrazione demaniale in servizio straordinario del Ministero, segretario.

Art. 3. Gli uffici centrali e provinciali di finanza del Regno dovranno esibire quelle informazioni che la Commissione credesse necessario di domandare pel miglior adempimento del compito suo.

Così pure gli impiegati finanziari dovranno prender parte ai lavori e alle discussioni della Commissione quando ne siano da essa richiesti.

Firenze, il 28 novembre 1866.

A. Scialoja.

MILANO. — Qui si sta costituendo una lega dei fautori del principio della libertà delle banche, degli avversarii cioè del privilegio della banca nazionale. Una riunione è fissata per l'8 dicembre. Non pare che trattisi della costituzione d'una società, ma si di qualche cosa di simile alla famosa Lega di Manchester che tanto cooperò a far trionfare in Inghilterra il principio del libero scambio, e che non fu ultima causa della estensione della Gran Bretagna dal prendere parte attiva nelle recenti lotte che insanguinarono il continente Europeo. I Milanesi sono seri quanto intraprendenti; non è quindi infondata la insinua di qualche utile risultato.

TORINO. — Leggiamo nel *C. Cavour*:

Ieri, 3, il commendatore Vegezzi, attualmente in Torino, riceveva una lettera autografa di S. M. il Re d'Italia, colla quale questi gli faceva vive istanze perchè s'incaricasse della missione presso il Governo pontificio.

— Fra i dodici o tredici senatori che si stanno per creare, si assicura che vi sarà il professore Mareschot, l'onorevole De Horatiis, presidente della Corte d'Appello di Napoli e il cav. Conforti, già ministro di grazia e giustizia, ora procuratore generale alla Corte di Cassazione di Firenze.

ROMA. — Scrivono al *Pungolo* di Milano:

La data della partenza dei Francesi è stata finalmente fissata. Il generale Montebello ricevette ieri sera il relativo dispaccio, e lettolo si recò subito a darne partecipazione al cardinale Antonelli. Tre giorni, a quanto mi assicurano, sarebbero destinati allo sgombramento, il 3, l'8 e l'11 dicembre. In quest'ultimo giorno partirebbe lo Stato Maggiore e la gendarmeria. La commozione prodotta in tutti i partiti da questa notizia è indescrivibile.

Si conferma che la prima rata a pagarsi dall'Italia al Governo pontificio sarà per una metà almeno soddisfatta in consolidato del Papa. Questo consolidato sarebbe venuto in possesso del vostro Governo per l'annessione delle Due Sicilie, essendo stato dato ai Borboni dalla Santa Sede in garanzia di alcuni milioni di ducati, che la medesima ne ebbe in prestito poco prima della rivoluzione. Alle cartelle sarebbero uniti i coponi di questi ultimi anni, che non furono esatti.

— Scrivono all'*Opinione*:

« Intanto si concentrano a Roma cinque mila uomini tra fanteria e cavalleria pontificia, composti di tutti stranieri, i quali sono

armati di fucile ad ago simile al prussiano, ma perfezionato in America, col quale si sparano quindici colpi ad ogni cinque minuti. Oltre i cinque mila uomini di guarnigione si avranno due mila gendarmi e altrettanti sbirri. Le truppe italiane papaline saranno mandate nelle provincie a battersi coi briganti e a guarnir le città. Gli Zuavi sono mille cinquecento, e questi avranno cura di Castel S. Angelo. Si stanno arruolando molti spagnuoli e briganti disciplinati, sperandosi fra due settimane di avere 15 mila uomini sotto le bandiere papali.

Ieri si azzuffarono molti artiglieri pontifici con i loro commilitoni esteri, perchè fra loro non fanno buona lega. Per questa ragione il ministro delle armi ha deliberato di separarli raccogliendo entro le mura di Roma tutto quel gentame svergognato, e mandando alla guardia delle provincie i soldati indigeni, come sono chiamati ufficialmente.

Il giorno otto sarà consegnato ai pontifici il Castel S. Angelo, dal quale i francesi essendo spariranno cento e un colpi di cannone, e i papalini spariranno similmente entrando. Per quel medesimo giorno saranno chiusi gli uffici francesi di amministrazione e già dal comando di piazza sono state messe in cassoni le carte d'ufficio per ispedirle in Francia.

Se avessi a riferirvi tutte le voci che corrono non finirei tanto presto, nè sarei letto con pazienza. Vi dirò solo quello che mi pare abbia fondamento di verità lasciando le ciancie a chi le vuole. Al Vaticano adunque si lavora con molta alacrità per fare uscire da quella stampa segreta non so quale scrittura. Altri dicono che si tratti di uno statuto, altri di un memorandum solenne. Io non credo nè l'uno nè l'altro; ma penso e l'ho di buon luogo che sia una raccolta di documenti ridotti in foglio con una melensa narrazione di tutti i fatti avvenuti tra Roma Francia e Italia dal 59 in poi. Questa importante raccolta di documenti sarebbe come quella pubblicata dal Governo di Roma nel 1854 allorchè si ruppero le buone relazioni fra la Sardegna e la S. Sede.

Pio IX si mostra di una straordinaria serenità di animo, onde mi disse l'altro dì un prelado di fiocchetti, che non vi era a temere nulla di sinistro perchè il giorno avanti aveva discorso col papa, e veduto placido come un bicchier d'acqua ».

— Scrivono pure al *Debats*:

Non bisogna punto credere che si sia qui a Roma tanto inesorabili come si pretende.

Si crede essere obbligati qualche volta di gonfiar la voce, per lanciare al mondo cattolico delle parole severe e minacciose; ma quando si riconosce che tali parole e minaccie non producono tutto l'effetto che se ne aspettava, si rassegnano facilmente.

Io credo che la Corte del Vaticano sia arrivata ad un tal punto. Dopo aver combattuto con coraggio essa prova il bisogno di rendersi. Andar oltre sembrerebbe voler resistere al pungolo. Se adunque il generale Fleury è incaricato d'una missione a Roma, e se viene, come dicesi, accompagnato dal generale Menabrea, si può credere che tali inviati saranno ben accolti.

Si constatò la squisitezza dei modi usati dal barone Ricasoli verso i vescovi, la sua recente circolare, colla quale dice ogni agitazione nella soluzione della questione romana dover esser disapprovata, biasimata, impedita e repressa; che il capo del cattolicesimo deve essere libero ed indipendente per esercitare il suo ministero spirituale e che il governo italiano è più disposto che ogni altro ad accordargli tutte le garanzie di libertà ed indipendenza; questa circolare dico ricondusse la fiducia dissipando le apprensioni; infine si fu particolarmente sensibile al rimborso di qualche milione acconsentito dall'Italia.

Il Papa non è niente affatto disposto a slanciarsi in avventure. È col più grande dispiacere che esso rinuncierebbe a compiere il grande atto che desidera celebrare l'anno prossimo per la festa centenaria di S. Pietro.

I cardinali non si deciderebbero ad accompagnare il Papa in un esilio volontario di cui non possono preveder la fine. V'ha uno stuolo numeroso di prelati e di funzionari ecclesiastici che temono di non potere conservare i loro impieghi lucrativi. Tutte queste considerazioni contribuiscono potentemente a preparare la via ad una riconciliazione fra Roma e Firenze.

Nel mentre che idee concilianti cominciano a farsi avanti nelle alte regioni, una fazione turbolenta ed implacabile, che pretende dettare legge alla chiesa, e tracciare una regola di condotta al suo capo augustò, raddoppia gli sforzi per allontanarlo dall'Italia e rendere in tal modo impossibile ogni ravvicina-

mento con un governo che esso qualifica di rivoluzionario.

Il Papa dichiarò nella sua allocuzione del 29 ottobre che esso lascerebbe Roma se era necessario, cioèchè voleva dire se vi fosse stato costretto.

Trattasi adunque di organizzare un movimento popolare ostile al governo clericale e capace d'influenzare sull'animo del Santo Padre; a tale scopo si riunirono a Roma diversi capi briganti di tutta l'Italia meridionale compresa la Sicilia. Questi uomini sono nascosti nei conventi ove vengono fanatizzati dai monaci.

Il Comitato nazionale, che sorveglia tutte queste mene, sindacò gli oggetti di consumazione forniti ai conventi dai macellai e pristinai.

Esso constatò che le provvisioni erano tre o quattro volte più considerevoli che nei tempi ordinari. Infine scoprì dei depositi di armi clandestini, e trovò che tutta la polvere da caccia sparì in un stesso giorno dai negozi dei rivenditori.

Speriamo che tali crudeli macchinazioni che non mancherebbero punto di venire attribuite al governo Subalpino, verranno sventate. Basterà fare appello al patriottismo ed alla moderazione del popolo romano per preservarlo da un funesto traviamiento. Questo sarà il compito del Comitato che lo dirige.

GORIZIA. — Scrivono al *Cittadino*, che quel Consiglio comunale adottò quasi ad unanimità la proposta del sig. dott. Pajer, di dirigere una istanza al Governo, perchè vengano espulsi i Gesuiti domiciliati a Gorizia. Aggiunge il corrispondente, ch'essi presero domicilio in seguito ad un legato, fatto l'anno scorso dal sacerdote Giuseppe Bazzi, allo scopo di mantenere tre Gesuiti, e che il loro numero sale a quest'ora a dodici e più.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Togliamo dalla *Gazzetta della Germania del Nord* la seguente nota, già segnalata dal telegrafo:

« Alcuni giornali annunziano che il conte di Bismark è colpito da una malattia incurabile e che ha offerta la propria dimissione. Dinanzi a queste assurde notizie, possiamo da fonte autentica, assicurare, che sono prive di fondamento. Il conte Bismark non ha offerto la propria dimissione nè per ragioni di salute, nè per ragioni politiche. Giammai hanno esistito per lui ragioni politiche di dimissione, e, per ciò che riguarda la salute del presidente del consiglio, il suo stato per buona ventura non fu mai abbastanza grave da indurlo a rinunziare alle sue funzioni. Il conte di Bismark riprenderà fra qualche giorno la sua attività politica, e, come ne danno certezza le ultime notizie, coll'antica forza e coll'antico vigore. »

SASSONIA. — L'*Ag. Havas* ha da Dresda 30 novembre:

Ecco i punti essenziali della legge militare stata presentata dal governo:

Il servizio obbligatorio per tutti senza facoltà di farsi surrogare.

Il servizio dell'infanteria è di tre anni per l'esercito attivo, di quattro nella riserva, di cinque anni nella landwehr.

Il servizio della cavalleria e dell'artiglieria è di quattro anni nell'esercito attivo, di tre nell'a riserva, e di quattro anni nella landwehr.

Saranno accettati i volontari per un anno di servizio.

I soldati che si trovano attualmente sotto le armi finiranno il loro servizio di sei anni, e godranno di una diminuzione nella durata del servizio nella riserva.

INGHILTERRA. — Leggesi nel *Corriere italiano*:

« Notizie di Londra recano che all'Amministrazione si è deciso di blindare 47 vascelli.

I lavori incominceranno prestissimo, e saranno condotti colla massima energia. Si vuole ad ogni costo, che nella veniente primavera sieno terminati, e in istato, non solo da prendere il mare, ma anco di combattere.

Questo, per vero dire, sarebbe sintomo dell'ingerimento armato dell'Inghilterra nelle questioni europee. »

FRANCIA. — Leggiamo nella *Presse*:

Si lavora attivamente alla ferrata provvisoria del Moncenisio, che passando sulla montagna funzionerà durante gli otto o nove anni che devono trascorrere innanzi che la galleria che si sta forando sia praticabile.

Secondo le esperienze fatte, la montagna tra

S. Michel e Susa sarebbe facilmente superata in quattr'ore tutt'al più, ed essendo di quasi 80 chilometri la lunghezza della strada fra le due indicate stazioni, si avrà quindi una velocità di 20 chilometri per ora. Ogni convoglio potrà contenere al più 50 viaggiatori.

La grande quantità di neve che cade per sei mesi dell'anno, e copre i fianchi della montagna, richiede che la strada sia protetta sopra una parte considerevole del suo sviluppo mediante ripari in legno e ghisa, e mediante volte capaci di resistere all'azione delle valanghe.

AUSTRIA. — Leggiamo nella Nuova libera stampa di Vienna, 28 novembre:

L'invio della fregata *Arciduca Federico* nelle acque di Civitavecchia ha dato luogo a spiegazioni diplomatiche. Il governo austriaco fece fare a Parigi ed a Firenze, de le dichiarazioni nelle quali si esprimeva che altre potenze ed anche la Prussia protestante, avendo in vista di possibili eventi, fatto uguali passi nell'interesse dei loro sudditi residenti sul territorio romano, l'Austria, come potenza cattolica, non aveva potuto dispensarsi di prendere analoghe misure in vista di proteggere le navi nazionali. Il nostro governo ha dichiarato che ciò facendo, non aveva in alcun modo l'intenzione di esercitare sugli avvenimenti una influenza capace di recar pregiudizio alla leale esecuzione della convenzione di settembre, pel successo della quale l'Austria formava i più sinceri voti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 dicembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 4 novembre, a tenore del quale sono rese esecutorie nelle provincie venete le seguenti leggi:

1. Codice penale militare stato pubblicato il 1.° ottobre 1859;

2. Legge portante modificazione al detto codice penale militare in data dell'11 febbraio 1864;

3. Legge sul reclutamento dell'esercito in data del 20 marzo 1854, colle modificazioni delle leggi successive 12 giugno e 13 luglio 1857, 24 agosto 1862 ed 8 agosto, 1863.

4. Legge relativa a sequestro dello stipendio degli ufficiali in data del 17 giugno 1861.

2. Un r. decreto in data di Venezia 12 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale sono autorizzate le maggiori spese di lire trentamila al capitolo 9 — *Indennità di primo stabilimento e viaggi* — e di lire ventimila al capitolo 14 — *Missioni speciali* — del bilancio passivo del ministero dell'estero pel 1866.

Il presente decreto sarà proposto per la sua conversione in legge nella prossima sessione parlamentare.

3. La notizia che il r. decreto col quale è disposto che a parte del 1 dicembre corrente cessi la missione straordinaria in Sicilia affidata con ampi poteri al generale Raffaele Cadorna, e il r. decreto che nomina il marchese Antonio Starabba di Rudini prefetto di Palermo, portano la data del 29 novembre e non quella del 30 novembre, come fu erroneamente stampato.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Distretto di Camposampiero.

Camposampiero, Monio Benedetto. — *Camposampiero*, Tofani Antonio. — *Loreggia*, Tolomei Domenico. — *Massanzago*, Magro Domenico. — *S. Eufemia*, Cantele Gio. Batt. — *S. Giovanni delle Pertiche*, Meneghelli Marco. — *S. Giustina in Colle*, Tergolina Dott. Girolamo. — *S. Michele delle Badesse*, Tentori Gaetano. — *Villa del Conte*, Zara Girolamo. — *Villanova*, Macchi Pietro. — *Campo S. Martino*, Breda Luigi Felice. — *Curtarolo*, Zanini Gio. Battista. — *Trebasleghe*, Barazzi Nicola. — *Piombino*, Favaron Domenico.

Distretto di Montagnana.

Montagnana, Carazollo Alvise. — *Castelbardo*, Manerati Domenico. — *Urbana*, Mezzon Giuseppe. — *S. Margherita*, Mainardi Sante. — *Saletto*, Morello Luigi. — *Merlara*, Finzi Emanuele. — *Megliadino S. Vitale*, Zaglia Giuseppe. — *Megliadino San*

Fidensio, Giacomo Ill'Antonio. — *Masi*, Tappari Leonello. — *Casali*, Faccioli Girolamo.

Distretto di Este.

Vò, Barbetta Simeone. — *Villa di Villa*, Pedrina Germano. — *Vighizzolo*, Venturini Antonio. — *Vescovana*, Prosdocimi Dottor Matteo. — *S. Urbano*, Marchiori Giacomo. — *S. Elena*, Miari Co. Felice. — *Ponzo*, Marchiori Domenico. — *Piacenza*, Bandiera Domenico. — *Ospedaletto*, Ceceon Camillo. — *Lozzo Barbetta*, Gaspere. — *Cinto*, Melati Antonio. — *Carceri*, Mussita Beniamino. — *Barbona*, Prosdocimi Luigi. — *Bavone*, Menegotti Luigi.

Distretto di Monselice.

Monselice, Depieri Avv. Antonio. — *Boara*, Giolo Luigi. — *Pernumia*, Bordin Antonio. — *Galzignano*, Michieli Modesto. — *Arquà*, Lunardi Giuseppe. — *Battaglia*, Selmi Dott. Alessan Iro. — *Stanghella*, Centanini Domenico. — *Solesina*, Gallo Angelo. — *S. Pietro Viminario*, Canazza Cristoforo. — *Pozzonovo*, Merlini Stefano q. Domenico.

Distretto di Conselve.

Conselve, Fante Dott. Antonio. — *Agna*, Beganello Giovanni. — *Anguillari*, Massiero Domenico. — *Arre*, Eno Capodilista Giordano. — *Bagnoli*, Gurian Dott. Antonio. — *Cartura*, Colpi Dott. Giacomo. — *Ponte Casale*, Marini Innocente. — *Ferrazza*, Drigo Dott. Francesco. — *Tribano*, Prozzolo Nob. Pietro.

Distretto di Piove.

Piove, Breda Dott. Enrico. — *Arzergrande*, Foggiano Giacomo. — *Bovolenta*, Pignolo Dott. Pietro. — *Bruggine*, Scorzini Antonio. — *Codevigo*, Boscolo Dott. Gio. Antonio. — *Corezzola*, Zucchini Ferdinando. — *Legnaro*, Candiani Andrea. — *Polverara*, Carraro Dott. Carlo. — *Pontelongo*, Giacomazzi Domenico. — *S. Angelo*, Prolese Giovanni.

Distretto di Cittadella.

Cittadella, Tombolan Fava Dott. Giuseppe. — *Fontaniva*, Visonà Cipriano. — *Galliera*, Viero Giacomo. — *Tombolo*, Garagnini Nob. Francesco. — *S. Martino dei Lupari*, Antonelli Dott. Andrea. — *Carmignano*, Moretti Domenico. — *S. Pietro Eugli*, Rizotto Emilio. — *Gazzo*, Busato Pietro. — *Grantorto*, Malfatti Giovanni. — *S. Giorgio in Bosco*, Morosini Nob. Angelo.

Dalla Presidenza della Commissione di pubblica beneficenza si comunica la seguente lettera del Commissario del Re che riguarda una notizia da noi già pubblicata:

Padova, 1.° dicembre.

Le molte voci sparse in questi ultimi tempi (com'ella medesima accenna nella lettera 2 novembre ora scorsa) sull'andamento economico e morale della Pia Casa di Ricovero, si resero così gravi ed insistenti che mi persuasero ad adottare un provvedimento il quale valesse a mettere in chiara luce il vero stato delle cose, e tranquillasse pienamente la pubblica opinione, dissipando ogni accusa di cui quell'Amministrazione era fatta segno.

Il miglior mezzo suggerito dall'esperienza in simili contingenze era (più che una mia visita, com'ella accennava) certamente quello dell'istituzione di una Commissione d'inchiesta della quale avessero a far parte una Rappresentanza della Congregazione Provinciale ed una del locale Municipio, coadiuvate da due probi cittadini.

Con decreto d'ieri ho appunto nominato detta Commissione, coll'incarico di praticare le più accurate indagini sulle condizioni dell'anzidetto Stabilimento.

Confido pienamente che il risultato sia per corrispondere al suo e mio vivissimo desiderio, che cioè abbiano a riconoscersi affatto infondate le accuse mosse a carico di quest'Amministrazione.

Il Commissario del Re
PEPOLL.

Padova 5 dicembre 1866.

Siamo autorizzati a far conoscere che il Luogotenente della Guardia Nazionale, di cui si parlò nel foglio di ieri, (indicandolo per isbaglio come Capi'ano) rinunziò con lettera al Comando della Guardia Nazionale il suo grado, adducendo per motivo che fu male interpretata la sua condotta.

Il direttore del Caffè Pedrocchi, signor Venceslao Carraro, dichiarò per lettera al Comando suddetto che egli non intese mai in nessuna circostanza di offendere la Guardia Nazionale.

Private corrispondenze ci annunziano esser facile che il signor Augusto De Gori, quello stesso di cui ci occupiamo nella rivista bibliografica, possa esser nominato Prefetto di questa Provincia. Se questa notizia che diamo con tutta riserva, si avverasse, il saggio che di lui avemmo sott'occhio, non farebbe che avvalorare le voci favorevoli che indicherebbero a noi come assai buona una tale scelta.

Teatri — Al Nuovo — Riposo

Al Sociale — La Compagnia dei fratelli Chiarini questa sera rappresenta: — Parte 1. Amore e magia. — 2. Danza Acrobatica. — 3. L'uomo volante. — 4. La zingarella. — 5. Ramasano al ponte del Diavolo.

VARIETA'

L'acquidotto di Cagliari — Non dubitiamo di far cosa grata ai nostri lettori presentando loro le seguenti interessanti notizie circa l'opera in costruzione della condotta di acque potabili per la città di Cagliari in Sardegna; le quali dobbiamo alla cortesia del chiarissimo ingegnere Luigi Ferrero direttore della stessa, nonché dell'altra più importante delle acque di Torino:

« Cagliari, città di 32,000 abitanti, è alimentata d'acqua piovana, che viene raccolta in numerose cisterne, delle quali alcune pubbliche si tengono come riserva e non si aprono che durante le lunghe siccità.

« Da alcuni pozzi si estrae l'acqua con norie d'ordinario assai rozze, ma è dessa salmastra e perciò è usata soltanto pel maneggio di casa e per l'irrigazione di alcuni orticelli.

« La città giace sul pendio piuttosto forte di una collina calcarea, e mentre la parte bassa e più popolata è lambita dal mare, la parte più elevata si estolle sul livello di esso per metri 100 in media.

« Questa disposizione ha reso finora assai difficile la costruzione di un acquidotto per fornir d'acqua la città, e le tracce che si osservano di un acquidotto antico dimostrano come desso non serviva che ad alimentare i quartieri bassi della città.

« A questa difficoltà si aggiunge un'altra più grave, ed è l'assoluta mancanza d'acque perenni e potabili in un raggio di molti chilometri attorno a Cagliari. Però ambedue queste difficoltà stanno per essere superate. Alla deficienza di acque perenni si ovviò costruendo una gran diga in muratura nella vallata del torrente Corongius a circa 20 chilometri dalla città e raccogliendo durante l'inverno in questo serbatoio artificiale capace di un milione di metri cubici, l'acqua necessario per la state. Per condurre poi l'acqua nella città in modo da provvederne anche la parte più elevata di essa, si costruì un gran sifone il quale, partendo direttamente dal detto serbatoio, e percorrendo una lunghezza di 19100 metri, versa l'acqua in città all'altezza di 105 metri sul livello del mare.

« Questo sifone è formato di tubi di ferro fuso del diametro 0.38 per la parte compresa fra la diga ed alcuni villaggi che dovranno esser pure alimentati dalla stessa acqua; e pel restante tra questi e la città è formato di tubi del diametro 0.35. Attesa la configurazione del terreno, il punto intimo del sifone trovasi ad un metro appena sul livello del mare, e le due estremità dei rami sono l'una a metri 127, l'altra come si è detto, a metri 105.

« La dotazione d'acqua della città è fissata a m. c. 2400 per giorno, durante sei mesi d'inverno, ed a m. c. 800 durante gli altri sei mesi di estate.

« Le difficili condizioni in cui si trova Cagliari per essere alimentata di buona acqua potabile spiegano questa apparente contraddizione, dappoichè esser dovrebbe il contrario, cioè la dotazione dovrebbe essere maggiore nella state che nell'inverno: la ragione si è che essendovi in Cagliari numerosissime cisterne, queste saranno riempite durante l'inverno, e perciò in estate s'avrà abbondante acqua, nonostante la dotazione giornaliera venisse diminuita.

« Le dimensioni stabilite pel sifone lo rendono capace di condurre e versare i 2400 m. c. d'acqua all'altezza di 105 metri; ma per ottenere una maggiore portata d'acqua si divide il servizio in alto e basso, con stabilire due ordini di serbatoi nella città, i più alti a metri 100, i più bassi a 66. Quelli, essendo destinati alla parte meno popolata della città, hanno la capacità di soli m. c. 2000; questi invece sono capaci di 8000 m. c. di acqua. Il sifone versando alternativamente le sue acque ai due livelli 105 e 71 m. (compres-

l'altezza dell'acqua nei serbatoi) dà così un prodotto quasi doppio.

« L'acqua dai serbatoi viene distribuita nella città a 180 fontane col mezzo di tubi di ferro fuso di varie dimensioni e dello sviluppo totale di circa 18 chilometri;

« Le opere principali dell'acquidotto Cagliaritano sono: la diga in montagna, il sifone già descritto ed i serbatoi in città. La diga è costrutta con muratura idraulica, dessa è fondata sul granito e si eleva a 21 m. 50 sul suolo, presentando un fianco di 1 m. 50 sul suolo d'acqua massimo; la sua lunghezza è di 46 metri in basso e 110 m. al ciglio; la grossezza è di 16 m. in base a 5 m. alla sommità; la sua cubatura è di 18,500 metri: infine la è dessa munita di due saracinesche di ferro fuso e bronzo; coll'una delle quali si dà l'acqua al sifone, coll'altra si vuota il serbatoio in occasione di politura o di restauro.

« I serbatoi in città si dividono in superiori ed inferiori: i primi sono due vaste camere parallele cavate nella roccia e coperte di robuste volte, ciascuna ha la lunghezza di metri 28, larghezza m. 9, e profondità m. 4.50 fin sotto l'imposta delle volte. Quelli inferiori sono in numero di 8 paralleli fra di loro e cavati nella collina in cui sta Cagliari, hanno la lunghezza di 40 m., larghezza 5, altezza 6, e sono forniti di appositi meccanismi mercè i quali l'acqua passa successivamente dal sifone nei serbatoi e da questi successivamente nei tubi di servizio per la città.

« Attualmente si sta dando l'ultima mano alle cennate opere; dopo di che si comincerà la raccolta delle acque nel lago artificiale, o serbatoio di raccolta. Tutto fa sperare che nel prossimo gennaio l'acquidotto cagliaritano entrerà in pieno esercizio. (*Giorn. di Nap.*)

Una storia melanconica — Alvin Temple, abitante di Nuova York, sparve misteriosamente, or son poche settimane, a Burning Springs. Pochi giorni dopo nacquero i sospetti contro un suo amico Roberto Steinway e fu arrestato. Egli ha mandato ai giornali di Nuova York una lettera di giustificazione che ha le più curiose rivelazioni immaginabili.

« Steinway racconta che, stretto da dieci anni in amicizia con Temple, erano partiti tutti e due da Nuova York sullo scorcio del settembre per fare un giro nelle parti oleose dell'Ohio e della Virginia occidentale. Dopo aver visitati vari luoghi importanti arrivarono a Burning Springs il 25 di ottobre, e errarono alcuni giorni nelle vicinanze; il terzo giorno Temple non comparve più.

« Steinway narra nella lettera che Temple si dilettava la geologia e portava alle spalle un sacco di cuoio ed un mantello in mano lungo tre piedi. Traversammo il ruscello di Burning Springs, dice egli, cominciammo a salire la collina dalla parte opposta. Arrivati più in su della metà, ci venne fatto di scoprire una fessura nelle rocce, prodotta forse, da qualche convulsione del suolo.

« Vi entrammo e potemmo penetrare sino a quindici piedi, ma allora il passaggio era più stretto. Temple col martello si accorse che dopo quella stretta il passo si allargava, trovammo un pezzo di albero vicino e ce ne servimmo come di leva per farci strada.

« Passai il primo a traverso la roccia ridotta in frantumi, e Temple mi veniva dietro. Alla luce di una candelella ci accorgemmo che eravamo in una caverna forse di dodici piedi quadrati, ove potevamo star diritti. Cercando quasi a tasto la via, scoprimmo un'altra fessura dalla parte opposta a quella per dove entrammo. Ci arrampicammo sui ginocchi, e sopra un declivio scosceso arrivammo in una caverna spaziosa, che non saprei dire quanto era grande nemmeno all'incirca, perchè non la esplorammo accuratamente.

« Andando alquanto innanzi trovammo con nostra grande meraviglia un piccolo laghetto, forse lungo sessanta piedi e largo venti; era circa tre piedi sotto di noi. Temple immerse il manico del martello nel lago, e ci accorgemmo che il liquido non era acqua ma petrolio.

« Non vi dirò quel che provammo per questa scoperta che prometteva di essere per noi la sorgente di grande ricchezza; ne tenemmo proposito, manifestandoci le nostre idee. Temple volle scendagliare col manico del martello la profondità, si avvicinò al lago e si spiegò sulla sponda, ma all'improvviso gli sdrucciclarono sotto i piedi le pietre e precipitò nel lago, s'immerso, tornò a galla e disparve. Da quel momento non l'ho più veduto, e anche che non fossi stato mezzo morto non avrei potuto recargli soccorso.

« Forse i pezzi dei minerali che aveva nella borsa di cuoio lo trascinarono in fondo perchè era bravo nuotatore. Capirete di leggersi la mia situazione: ero solo in un abisso e attorno a me non vedeva che tenebre ed immagini di morte. Chiamai sei volte il mio compagno come se egli avesse potuto udirmi ma mi risposero gli echi della caverna; uscii da quel sepolcro senza potermi reggere in gambe, come un ebbro.

« Ecco la melanconica storia; ed è tanto singolare che a me stesso talora pare un sogno e non so se sarà creduta.

« Capisco che è arduo che io dica perchè non ho manifestato prima il vero, ma il cuore dell'uomo è arcano; quando tornai alla luce ero pazzo. Corsi a rinchiudermi nella camera che avevo all'albergo e pensai.

« Poscia mi acquetai un poco e nel mio grande cordoglio pensai che la scoperta era importantissima e che farei bene ad assicurarme i benefici. Tacqui, e riviando le idee m'ingegnavi ad ottenere del danaro dalla compagnia Rathbone, e dei terreni che stanno sopra la caverna. L'indomani feci la locazione in nome di Giorgio Temple, padre di Enrico e di Alvin Temple; non ho serbato nè direttamente, nè indirettamente, nulla per me.

« Io spero che questo fatto chiarirà che non potevo avere interesse nella morte dell'amico mio; non credo che i suoi genitori o coloro che mi conoscono nutrano dubbio su me. Però io sento che non avrò pace finchè tutti non mi assolvano dall'accusa terribile che mi sta addosso. Io reputo che pubblicherete questa dichiarazione per soccorrere un infelice oppresso dalla sventura. » (Diritto)

Dispacci Telegrafici.

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 4 — NUOVA YORK 3 — All'Apertura del congresso Johnson lesse il messaggio in cui conferma voler seguire la politica già tracciata, invita il congresso ad adottarla. Riguardo alle finanze dice, che gli introiti dell'anno che termina col 30 giugno eccederanno le spese di 158 milioni di dollari. Aggiunge che le potenze estere dimostrano un più giusto rispetto per i diritti nazionali La Francia aveva annunciato le sue intenzioni di differire la partenza delle sue truppe dal Messico fino alla primavera. Il Governo dei Stati Uniti fece rimozioni contro tale intenzione sperando che la Francia le prenderebbe in considerazione conformandosi per quanto fosse possibile agli impegni attuali e corrispondendo alle giuste speranze dell'America.

L'affare dell'Alabama cammina lentamente; ciò deve attribuirsi in parte alla modificazione del gabinetto inglese. È da sperarsi che tale vertenza esaminarsi ora con sentimenti amichevoli.

PALERMO 3 — Oggi partirà Cadorna. — Dalla mezzanotte del 2 al 3 nessun caso di cholera. È morto un attaccato dei giorni precedenti.

Notizie di Borsa

FIRENZE 3.

Osservazioni

Prezzi fatti del 5 0/0, — 58,50, lire corr. —

Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 3. — (Agenzia Stefani).

	2 dec.	13 dec.
Fondi francesi 3 %	66 77	69 62
" fine mese	—	—
" 4 1/2 %	98	97 90
Consolidati inglesi	88 3/8	88 3/8
" fine dicembre	56 40	56 48
Consolid. ital. 5 % in cont.	56 30	56 40
" fine mese	56 35	—
" 15 dicembre	—	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fr.	583	582
" italiano	—	—
" spagnolo	321	317
" Str. Ferr. Vitt. Emanuele	71	71
" lomb. venete	293	308
" austriaca	408	407
" romana	65	65
" —	130	128
Obi della ferrovia di Savona	—	—

Ultimi Dispacci.

FIRENZE 5 — La *Nazione* conferma la notizia data jersera dalla *Gazzetta di Firenze* che Vegezzi per motivi di salute declinò l'incarico di recarsi a Roma e che tale missione fu affidata al comm. Tonello e all'avvocato Maurizio.

FIRENZE, 5. — PARIGI. — Il *Moniteur* dice che la insurrezione degli indigeni di Candia è terminata: ma che avventurieri di tutte le nazioni che sonvi accorsi reclutati parte nella Grecia e parte fra le antiche schiere di Garibaldi recarono a Candia nuovi elementi di agitazione; questi avventurieri che sonosi stabiliti nella parte montuosa dell'isola, sostengono la guerra; i partigiani ricevono approvvigionamenti da Sira; sperasi che presto rinunzieranno ad una lotta il cui esito non è dubbio.

Sperasi pure che le autorità ottomane persisteranno in quella moderazione mantenuta finora.

Furono dati ai porti militari tutti gli ordini necessari per il ripatrio delle truppe dal Messico. Dopo l'arrivo della *Seine* non giunse alcuna altra notizia degna di fede circa il Messico; Massimiliano trovavasi il primo novembre ad Orizaba; non aveva fatto alcun passo da cui potessero dedursi le sue ulteriori intenzioni.

Il generale americano Sendgewick aveva avuto l'idea per occupare Maitamoras; si fare quel tentativo inqualificabile biasimato da Sheridan. Il ministro della guerra approvò la condotta di Sheridan.

A. Cesare Sergato, dirett. — resp.

F. Sacchetto, prop. ed'amma.

Direzione ed Amministrazione dello Spedale Civile di Piove

AVVISO

A tutto il giorno 24 del corr. mese è aperto il concorso al posto di Cappellano di questo Civico Spedale.

L'anno onorario è fissato in italiane lire 700.00 Oltre allo stipendio stabilito egli percepirà la elemosina delle messe che celebrerà ogni giorno nell'Istituto, tranne le domeniche e feste di precepto, in che saranno da lui celebrate in favore del legato Bragato a cui è compreso lo stipendio.

Le Istruzioni ed obblighi inerenti al posto, sono estensibili nell'ufficio della Direzione a chiunque ne farà domanda.

Piove, 4 dicembre 1866.

Il Direttore

Carraro dott. Carlo

L'Amministrazione

Valleri Gio. Maria

Bertani Luigi

4. publ.

N. 5186.

R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI CAMPOSAMPIERO

Avviso di Concorso

Accordato mediante Decreto 17 maggio anno corrente n. 2049 della preesistente Congregazione Centrale di Venezia l'ufficio proprio di IV Classe al sottoindicato Comune, si dichiara aperto il concorso al posto sistemizzato di Corsore del Comune di Camposampiero al quale va annesso lo stipendio di annui fiorini 130,00.

Chi volesse aspirare a tal posto dovrà produrre a questo R. Commissariato entro il giorno 31 dicembre p. v. la propria istanza corredata:

a) dell'atto di nascita e di quello di cittadinanza italiana.

b) del Certificato di sana costituzione fisica.

c) della prova di saper leggere e scrivere. La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Camposampiero 24 novembre 1866.

Il R. Dirigente Distrettuale.

3.^a Pubblicazione.

ATTI GIUDIZIARI

N. 24779.

Editto

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Egisto Ricchini fu Carlo che il sig. Bortolo Bonomi di qui ha prodotto in suo confronto a questa Pretura l'odierna Istanza pari num. per finita locazione della bottega sottoposta alla propria casa in Padova Via S. Leonardo al civico num. 4077 pella consegna della stessa nel 7 aprile p. v., e che questa Pretura gli nominò in Curatore ad actum questo sig. avv. dott. Alessandro Sandri.

Spetta pertanto ad esso assente di munire il nominato Patrocinatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudice altro Procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria nazione.

Dalla R. Pretura Urbana Padova, 28 novembre 1866

Il Consigliere Dirigente

Fiorasi

3 publ.

N. 6622.

Editto

Dalla R. Pretura in Montagnana vengono citati tutti quelli che come creditori professano un credito verso la eredità di Lustrò Morpurgo fu Marco, morto in Montagnana nel 7 ottobre 1865 a comparire innanzi a questo giudizio nel giorno 31 dicembre 1866, ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese, ed a produrre sino a quel giorno le loro inchieste in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dalla R. Pretura

Montagnana, 28 novembre 1866.

Il R. Pretore

2. publ.

ANNUNCI

BANCA DEL POPOLO IN PADOVA

Via S. Clemente N. 178.

Per facilitare il cambio della carta moneta questa Banca mette in circolazione i propri Buoni di Cassa da cinque lire divisibili in viglietti da una lira, emessi dalla Sede Centrale di Firenze, e portanti le firme del Preidente *Alvisi* — Direttore *Magnani* — Cassiere *Quercioli*, e rimborsabili a vista alla propria Cassa in carta dello Stato, alla Sede di Firenze, ed alle sottosegnate Sedi succursali, e Banche corrispondenti.

Padova, 1. dicembre 1866.

La Direzione G. Romiati.

Sedi Succursali.

Anghiari — Empoli — S. Miniato — Castelfiorentino — Fojano — Arezzo — Bibbiena — Figline — Prato — Pistoja — Borgo S. Lorenzo — Borgo S. Sepolero.

Banche corrispondenti.

Banca popolare di Milano. — Banca popolare di credito di Bologna. — Società popolare di mutuo credito di Cremona. — Banca popolare di Siena. — Cassa nazionale di sconto a Livorno. — Cassa di risparmio di Parma.

BANCA DEL POPOLO IN PADOVA

Via S. Clemente N. 178.

La Direzione della Banca del popolo partecipa ai sigg. Azionisti che col giorno di sabbato 1. dicembre darà principio alle operazioni, cioè:

1. Prestito, Sconto e Pegno.
2. Depositi a Risparmio.
3. Depositi in Conto corrente.
4. Mandati (o Vaglia) sulla Sede Centrale di Firenze, sulle Succursali, e Banche corrispondenti.

L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 3.

Le operazioni di Prestito e Sconto si effettueranno soltanto il Martedì, Giovedì e Sabato; la presentazione delle Cambiali è chiusa a mezzo giorno.

Il Direttore G. Romiati.

Visto, il Presidente

F. CAVALLI.

IN PADOVA

è da vendersi o d'affittarsi anche subito

l'antica e rinomata

FARMACIA LOIS

CASA E MAGAZZINO

all'insegna

SANT'ANTONIO, VIA SAN LORENZO

Per le necessarie informazione, rivolgersi alla stessa Farmacia.

Alla Libreria Editrice SACCHETTO trovansi vendibile

al prezzo di centesimi 20

L'Entrata in Venezia

INNO AL RE

DI

G. PRATI

Piccolo Appartamento

CON CUCINA

D'AFFITARSI ANCHE SUBITO

Rivolgersi alla Tip. Sociale Italiana

Via S. Lucia N. 528.

La Libreria Editrice

SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

<i>Manuale ad uso dei senatori del regno e dei deputati.</i> Firenze, 1865 L.	5
<i>Castiglioni P.</i> Guida Pratica per gli elettori politici, gli Uffici elettorali e i relatori alla camera sulle elezioni. Firenze, 1865 in 12.0	2
<i>Bonazzi L.</i> Gustavo Modena e l'Arte sua. Perugia, 1865 in 12.0	2
<i>Casper G. L.</i> Manuale Pratico di Medicina legale. Torino, 1858 in 8.0 vol. 2.	16
<i>Raccolta di Atti e Documenti</i> presentati al Ministero dell'Interno dalla Commissione per l'ordinamento provvisorio delle Provincie occupate dall'Austria in 8.0 Firenze, 1866	4
<i>Charos Lien</i> tenente Colonel. Histoire de la Guerre de 1813 en Allemagne avec cartes speciales. Loispig, 1866 in 8.0	9
<i>Fabris Cristoforo</i> La liberazione di Italia Inno. Venezia, 1866 in 8.0	35
<i>Zenoni Don G.</i> Il Nuovo Governo di Vittorio Emanuele II Re d'Italia ed il partito clericale. Venezia, 1866 in 8.0	50
<i>Laborlaye E.</i> Il Mondo vecchio e il nuovo o Parigi in America trad. di P. Lioy. Milano, 1866	2
<i>Montanari G. B.</i> Come fare? Verona, 1866 in 12.0	40
<i>Il Prontuario della libertà</i> ad uso del popolo compilato da un elettore lombardo e dedicato ai fratelli veneti. Venezia, 1866	2
<i>Nomenclatura</i> per la 1. e 2. classe delle scuole elementari proposte dal prof. Wild	5
<i>Sedici Cartelloni</i> el primo insegnamento di Scrittura e Lettura col metodo fonico del prof. Wild	5
<i>Parnaso Modenese</i> dal secolo XV al XVIII scelto ed ordinato da A. Peretti ed A. Capelli. Modena, 1866 in 8.0	6
<i>Rattazzi Marie.</i> Les mariages de la Creole. Bruxelles, 1866 in 12.0 2 vol.	7
<i>Moleschott I.</i> La Circulation de la vie Lettres sur la physiologie. Paris, 1866 in 8.0 2 vol.	5

Tipografia Sacchetto.